LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1881

PETIZIONI.

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto delle petizioni.

QUARTIERI, segretario, legge:

2484. Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino, a nome di quel consesso, pur mantenendo le osservazioni già inoltrate intorno al disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso, nel desiderio che il medesimo riesca di minor perturbamento possibile, s'associa alla proposta di allargare la facoltà che hanno le Banche d'emissione per porre in circolazione biglietti propri, estendendola sino alla creazione del biglietto da lire 20.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panzera.

PANZERA. Ieri fu annunciata alla Camera una petizione del signor Giuseppe Leggeri e di altri 111 cittadini, membri del circolo dei cacciatori di Lecce, cui fecero pure adesione 40 distinti cittadini di Ostuni, diretta ad ottenere che nulla sia innovato riguardo alla legge sulla caccia, o per lo meno, che non vengano, col disegno di legge che sta innanzi alla Camera, creati nuovi privilegi.

Ora io prego la Camera che, secondo il provvedimento adottato per le altre petizioni consimili, essa voglia dichiarare l'urgenza di quella del circolo dei cacciatori di Lecce, e degli altri cacciatori ostunesi della quale ho testè accennato il sunto, e che ha il numero 2483.

TRINCHERA. Chiedo di parlare.

PANZERA. A questa preghiera si associano i miei onorevoli colleghi di Terra di Otranto, che ne sono stati al pari di me interessati. E se io, ultimo fra essi, prendo a parlare, è solo perchè mi onoro di rappresentare il collegio del capoluogo della provincia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trincherà sul sunto delle petizioni.

TRINCHERA. Io son ben lieto di associarmi a quanto ha detto testè l'onorevole Panzera sopra una petizione presentata alla Camera a nome del Circolo dei cacciatori di Lecce, ed altri abitanti della provincia.

L'urgenza io spero la Camera non vorrà negarla, perchè l'ha accordata ad altre petizioni che avevano il medesimo scopo; e questo sarà un modo di provvedere alla migliore compilazione del disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, gli onorevoli Panzera e Trincherà chiedono sia dichiarata di urgenza la petizione di n° 2483. Se non vi sono osservazioni è dichiarata d'urgenza.

(L'urgenza è accordata)

La Presidenza, secondo il regolamento, manderà questa petizione alla Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulla caccia.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi gli onorevoli Serra Vittorio, per motivi di famiglia, di giorni 15; San Donnino, per motivi di salute, di giorni 8.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati. (Sono accordati.)

COMUNICAZIONE DELL'ELENCO DEI CONTRATTI DEL 1880 ESAMINATI DAL CONSIGLIO DI STATO E REGISTRATI DALLA CORTE DEI CONTI.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente comunicazione:

« In esecuzione del disposto dagli articoli 1 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sulla contabilità generale dello Stato, e 124 del relativo regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a codesta onorevolissima Presidenza l'elenco dei contratti sui quali nel decorso anno 1880 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere, e che la Corte dei conti ha registrati.

« Duchoquè. »

Do atto di questa comunicazione, e questi documenti saranno depositati negli archivi della Camera.

SI DÀ LETTURA DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO MASCILLI PEL PASSAGGIO DEL COMUNE DI CERCEMAGGIORE DALLA PROVINCIA DI BENEVENTO A QUELLA DI MOLISE.

PRESIDENTE. Gli uffici hanno autorizzato la lettura di un disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Mascilli; se ne darà lettura.

FERRINI, segretario, legge:

Art. 1.

Il comune di Cercemaggiore cesserà di far parte della provincia di Benevento e invece è aggregato alla provincia di Molise, circondario di Campobasso.

Art. 2.

Il medesimo comune è distaccato dal mandamento di Santa Croce di Morcone ed aggregato al mandamento di Campobasso.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale alla esecuzione della presente legge.